

TEATRO. Un'intensa rappresentazione nell'anfiteatro di Palazzo Toaldi Capra ripercorre la vita della canossiana

È davvero meravigliosa la storia di suor Bakhita, schiava e santa

Laura Curino è la straordinaria interprete della pièce scritta e diretta da Filippo Soldi e Michela Marella

Silvia Ferrari
SCHIO

Ci sono storie che lasciano a bocca aperta bambini e anziani, uomini e donne. La storia di Bakhita è una di queste ed è bastato poco al pubblico raccolto nell'anfiteatro di palazzo Toaldi Capra a Schio per sentire il profumo di terre africane giungere dolcemente dalla voce attenta e profonda dell'attrice Laura Curino, straordinaria interprete della pièce teatrale "Bakhita: storia meravigliosa", scritta e diretta da Filippo Soldi e Michela Marella. Schio non è un luogo qualunque: qui nel 1902 Bakhita giunse nel convento dell'ordine Canossiano e qui passò il resto della sua vita fino alla morte nel 1947.

È un viaggio che parte da una bugia, un piccolo portacandele, e che ripercorre i 78 anni di vita di questa donna straordinaria che ha saputo prendere su di sé il peso della schiavitù e della santità. Sola sulla scena, la voce di Laura Curino attraversa e ripercorre la vita, la grandezza e la forza di questa santa, alternativa-

mente attraverso le sue stesse parole o attraverso le parole della nipote di zia Ida (Ida Zanolini, la suora canossiana autrice del libro che racconta la storia della santa), simbolo e sguardo di quel mondo che la osservava da lontano o da vicino con curiosità. È un vortice di emozioni, spostamenti, sofferenze e dolore quello che Bakhita deve subire fin da piccola.

Dal rapimento nel piccolo villaggio del Sudan in cui viveva, la sua vita, prima felice, diviene un turbine di torture e sofferenze: venduta, marchiata, picchiata, Bakhita perde la memoria, la libertà e la dignità e diventa un oggetto, "uno sgabello, un cuscino". In un andirivieni di abbandoni e partenze, Bakhita giunge in Italia a seguito di Callisto Legnani, console italiano a Kartum, dove, non senza qualche difficoltà, scoprirà la fede e deciderà di dedicare la sua vita al Dio che lei definisce "el paròn". È un racconto toccante, a tratti veloce, ma mai noioso; un percorso a più voci intrecciate che non rischia mai di confondere lo spettatore; un viaggio per



La figura di suor Moretta ha ispirato anche uno sceneggiato tv interpretato da Fatou Kine Boye

Ci sono storie che lasciano a bocca aperta bambini e anziani, uomini e donne e questa è una di quelle

scoprire la "storia meravigliosa" di chi, di fronte a tanta sofferenza, non ha mai smesso di sorridere e ringraziare. Con il merito di aver saputo cogliere anche la curiosità che la "Madre Moretta" aveva dovuto subi-

Nella "sua" Schio madre Moretta è stata rievocata in modo tale da far sentire il profumo di terre d'Africa

re in Italia e a Schio per tutta la vita, dai bambini che la mordevano pensando che fosse di cioccolata a quelli che si spaventavano pensando che fosse l'uomo nero, passando per tutti quelli che si meravigliavano

del fatto che le lenzuola candide toccate dalle sue mani nere restassero candide. "Tuti i vœ vedarme: son propio na bestia rara!".

Per tutti, un sorriso, come nei quadri che la rappresentano. Un'indagine profonda che fa di questa donna, proclamata santa il primo ottobre del 2000, un esemplare simbolo di riconoscimento per tutti coloro che soffrono. Perché, "per quante bugie, brutture, menzogne ci sono intorno a noi, basta una fiamma piccolissima per guidarti nel buio e riportare la luce". ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La canossiana madre Bakhita detta suor Moretta: morì nel 1947



Lattrice Laura Curino è stata una straordinaria interprete a Schio

CONCERTO. In un crescendo di ritmo e intensità la band scozzese che conobbe il successo a Londra accende Socorock

I Rezillos regalano un futuro al punk

Tra passato e presente d'impatto Reynolds, Fife&C. fanno centro

Stefano Rossi
GRISIGNANO

Chi ha vissuto in prima persona l'epoca del punk (tra la metà e le fine degli anni '70) non poteva mancare al concerto dei Rezillos sabato sera a Socorock, per verificare se qualcosa di quei contraddittori anni fosse ancora vivo e, se sì, come si fosse evoluto.

La band scozzese (ma il successo esplose per loro a Londra) non si è presentata a Grisignano come un relitto di un periodo ormai inevitabilmente passato, ma come evoluzione di un genere musicale che, rimasto senza dubbio di protesta, ha acquisito negli anni - almeno per i Rezillos - nuove influenze e caratteristiche pur senza perdere nulla della propria dignità. Così come la band, che ha allegramente (termine assai adatto alla serata...) passato in rassegna il proprio passato, per arrivare anche al presente. Ma anche i brani più vecchi (citiamo la

storica "I can't stand my baby" del grande finale, che fu il primo singolo pubblicato) hanno risentito di questa maturazione del gruppo, al passo con i tempi. Il pubblico di Socorock pare aver capito, accorrendo in buon numero al concerto e divertendosi molto.

Così Eugene Reynolds (voce e chitarra) e Fay Fife (voce) - che fondarono il gruppo - non sono apparsi per niente scontenti, ma anzi allegri e divertenti. Lo stesso vestitino dorato, cortissimo, della cantante avrebbe molto da insegnare in termini di dignità e ironia alle tante scosciate d'oggi. Assieme a loro sul palco una sezione ritmica granitica, composta da Angel Paterson alla batteria e Chris Agnew al basso, e una chitarra fantastica come quella di Jim Brady.

Ad aprire il concerto una bella serie di pezzi da "Can't Stand The Rezillos" (alla fine eseguito quasi per intero...), che nel 1978 li consacrò nell'Olimpo punk dell'epoca. Notevoli per energia "Bad guy reaction", "Flying saucer attack", "Getting me down", "Cold wars" e "2000 A.D.", per citarne alcune. Gli esteti del punk avranno avuto la conferma della particolarità dei Rezillos: se i colleghi più famosi dell'epoca come Sex Pistols o Clash limitavano al massimo (se non proprio evitavano) gli



La band scozzese dei Rezillos sul palco di Socorock: successo pieno. FOTO STEFANO ROSSI

assoli, la musica della band ascoltata l'altra sera ne teneva conto in modo molto equilibrato.

Il concerto è stato un crescendo di ritmo e intensità. Da metà in poi ecco alcune delle cose migliori: "Top of the pops", "(My baby does) Good sculptures", fino al gran finale con "Destination Venus" e la già citata "I can't stand my baby".

Volendo fare un confronto molto, molto stiracchiato per spiegare il sound dei Rezillos, possiamo dire che al termine del concerto, assieme ai versetti e alle melodie della band stessa, ti giravano in testa i motivi degli ultimi Ramones (quelli di "End of the Century", per capirsi) che non furono ben accetti né pienamente compresi nella loro evoluzione a suo tempo. Un confronto,



Passato e presente del punk a Grisignano: suonano i Rezillos. S.ROSSI

come dicevamo, forse troppo tirato per i capelli (anche perché nei Ramones si sentiva chiaramente l'impronta Usa, mentre i Rezillos erano e sono chiaramente brit) ma utile per

capire la strada che il loro punk ha imboccato, dritta verso il futuro. ♦
indirizzo@e-mail
stefano-rossi@stefano-rossi.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTI. Stasera fra teatro e musica



Luca Bassanese



Marco Paolini

Bassanese e Paolini la strana coppia alla Festa dell'acqua

Il cantante con brani del nuovo cd, il secondo con l'ultimo spettacolo

VICENZA

Due artisti importanti sul palco della Festa dell'Acqua, questa sera al nuovo Parco della Pace in via S. Antonino a Vicenza. Si tratta di Marco Paolini e Luca Bassanese che, per l'organizzazione del "Forum Acqua Bene Comune" di Vicenza, regaleranno i propri spettacoli al pubblico. L'ingresso alla serata, che inizierà dopo il corteo in partenza alle 20 dalle scuole di via Prati, è infatti gratuito.

Marco Paolini porterà in scena un nuovo spettacolo: "Biso-

gna (La pellagra via sms)", in cui parla soprattutto del Veneto, del paesaggio, dei cambiamenti dovuti al progresso che alla fine - dice - non ci sono veramente, per trasformare quella che un tempo era la "terra della pellagra" in "miracolo economico". Luca Bassanese per l'occasione interpreterà alcuni nuovi brani dal suo album di prossima uscita dal titolo "Il Futuro del Mondo" tra cui - per essere in tema... - la canzone "L'acqua in bottiglia", che si può ascoltare in anteprima sul sito www.acquabenecomune.org. ♦ S.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'allegria carrellata sui brani di ieri fa da premessa alle linee evolutive Che convincono